



Dossier FLC CGIL inviato al Ministro Bussetti su emergenze settori della Conoscenza

SCUOLA

Diplomati magistrali e laureati in scienze della formazione. Occorre un intervento normativo per sanare la situazione determinata dalla sentenza dell'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato, dopo che per anni le specifiche sezioni avevano sentenziato in maniera esattamente opposta. La tranquillità delle famiglie, che hanno diritto ad un servizio regolare all'inizio del prossimo anno scolastico, e i diritti del personale coinvolto richiedono un provvedimento d'urgenza.

Salvaguardia del diritto sociale istruzione. Abbiamo letto le pre-intese fra Governo e alcune Regioni relative a ulteriori forme e particolari condizioni di autonomia a favore delle Regioni richiedenti. Fra le materie interessate figura anche l'istruzione. Pensiamo che nessuna forma di autonomia possa essere prevista in assenza (tale è oggi la situazione) della definizione dei Livelli Essenziali di Prestazione (Lep) che garantisca il diritto all'istruzione su tutto il territorio nazionale secondo il dettato costituzionale.

Cosiddetta "Buona Scuola" da superare definitivamente. Il Contratto del Comparto istruzione e Ricerca stipulato il 19 aprile 2018 ha superato le più evidenti storture della legge 107/2015, rendendo residuale la cosiddetta chiamata diretta e riportando alla prerogativa contrattuale il bonus premiale. Al fine di evitare ogni equivoco e nocive interpretazioni di quanto residuo, occorre ora eliminare le ultime scorie restituendo al Comitato di valutazione degli insegnanti la sua originaria funzione e alla contrattazione l'intera materia della mobilità attraverso l'eliminazione degli ambiti di titolarità. Senza dimenticare che si rende necessario ricollocare la potestà degli indirizzi per l'elaborazione del PTOF all'Organo collegiale Consiglio di istituto, non avendo i tratti della democraticità la permanenza di tale prerogativa in capo a un organo monocratico quale è quello del Dirigente Scolastico.

Riteniamo inoltre necessaria una "moratoria" su tutti i provvedimenti attuativi della legge 107 al fine di valutare l'impatto e correggerne gran parte dei contenuti. In particolare per quello che riguarda l'**Alternanza Scuola-Lavoro (ASL)** riteniamo che occorra restituire a questa importante esperienza, che fonda la sua validità sul valore educativo del lavoro, un carattere prettamente educativo/didattico. È necessario perciò restituire alle autonomie scolastiche la piena potestà organizzativa ed eliminare il tetto rigido delle ore stabilite per legge. Conseguentemente occorre rinviare l'applicazione delle norme su esame di stato al termine del secondo ciclo di istruzione e Asl.

Concorso Dsga. L'ultima legge di bilancio, dopo un vuoto di 18 anni, ha finalmente creato le condizioni per poter coprire i posti liberi di Dsga che aumenteranno ancora di più, visto che a settembre 2018 ci sarà un numero crescente di istituzioni scolastiche senza un Dsga titolare a causa dei pensionamenti (circa 700).

Dirigenza Scolastica. Occorre innanzitutto accelerare la trattativa affinché la dirigenza scolastica abbia, dopo ben 10 anni, un contratto che possa perseguire l'obiettivo della perequazione salariale con il resto della dirigenza pubblica, a fronte di un enorme accrescimento del carico di lavoro e delle responsabilità che stanno diventando insostenibili, per l'alto numero delle reggenze e per le dimensioni delle istituzioni scolastiche. Esse vanno ricondotte, anche secondo il parere del Senato espresso nel 2011, a non più di 900 alunni.

Mobilità personale scolastico. Occorre riprendere al più presto la trattativa sindacale sulla mobilità per assicurare regole certe anche ai trasferimenti annuali e alle assegnazioni provvisorie per le esigenze personali e familiari.

Scuole italiane all'estero. Il sistema della formazione italiana all'estero richiede interventi urgenti per garantire l'invio dei docenti necessari al funzionamento delle scuole italiane e di tutti i corsi attivati. Per il prossimo anno scolastico occorre confermare con un accordo sindacale la validità delle vecchie graduatorie, in modo da assicurare il regolare avvio delle attività didattiche.

UNIVERSITÀ

Come già accennato all'interno della complessiva riduzione di risorse subita dai settori della conoscenza l'università ha subito un taglio pari al 22% delle risorse derivanti dal Fondo di finanziamento ordinario con effetti a cascata sul personale e le immatricolazioni, in forte contrazione. Serve quindi un rilancio del sistema universitario pubblico, con una ripresa stabile dei finanziamenti e con un intervento normativo volto a superare le tante contraddizioni prodotte dalla Legge 240/2010 e dai successivi interventi legislativi, per superare la logica delle eccellenze e garantire qualità della didattica, sviluppo della ricerca e diritto allo studio in tutte le sedi del paese.

Finanziamento. Senza una inversione di tendenza sul finanziamento ordinario appare irrealizzabile qualsiasi progetto di rilancio del sistema nazionale universitario. In tema di finanziamento appare poi inaccettabile l'utilizzo ripetuto e generalizzato dei risultati della valutazione della qualità della ricerca (VQR) come criterio di distribuzione dei fondi, sia per le contraddizioni ed i problemi nel loro calcolo, sia per le disuguaglianze e le divergenze che questo sistema ha introdotto tra gli Atenei e sia perché l'uso di questi meccanismi competitivi su un sistema oggi logorato rischia di destrutturarlo definitivamente. Serve allo stesso tempo una radicale rivisitazione dei meccanismi di funzionamento dell'ANVUR e della sua stessa funzione.

Personale. Un significativo aumento delle risorse degli FFO è anche indispensabile per garantire omogeneità delle retribuzioni e la giusta valorizzazione del personale docente, ricercatore, tecnico e amministrativo e lettori-collaboratori esperti linguistici, ponendo rimedio alle significative differenze fra sedi e territori oggi esistenti. Vanno da subito rimossi gli ostacoli e create le condizioni per l'effettiva applicazione di quanto previsto dall'ultima legge di bilancio all'art.1 comma 629 sugli scatti stipendiali del personale docente e ricercatore e all'art.1 comma 634 sulla flessibilità dei fondi del salario accessorio. In questo decennio, a fronte della drastica riduzione del personale di ruolo, sono stati lavoratori e le lavoratrici assunti con contratti precari o atipici che hanno consentito agli Atenei di mantenere il proprio funzionamento, oltre che garantire le attività di ricerca e di didattica. In questo quadro si pone la necessità e l'urgenza, per salvaguardare il sistema universitario nazionale, di un intervento straordinario: per il personale tecnico e amministrativo, stabilizzando il personale precario prevedendo percorsi agevolati per l'applicazione dell'art.20 del Dlgs 25 maggio 2017 n°75, mentre per il personale impiegato in attività di ricerca e docenza mediante l'adozione di un programma straordinario di reclutamento di almeno 20mila nuove posizioni nel prossimo quadriennio.

AFAM

Personale. È necessario dare corso rapidamente alle procedure di stabilizzazione dei docenti precari inseriti nelle vigenti graduatorie nazionali e in quelle previste dalla Legge 205/17, attivando tutte le azioni necessarie per evitare il riprodursi di un precariato endemico. Vanno effettuate le assunzioni del personale TA già autorizzate negli scorsi anni e attivate le procedure necessarie per l'autorizzazione delle assunzioni su tutti i posti stabilmente disponibili. Occorre accelerare i processi di trasformazione dei posti dei docenti II fascia in posti di I fascia.

Va data ora piena esecuzione al principio che "a parità di funzioni ci deve essere parità di salario" e deve essere chiusa una vicenda ereditata ante riforma e oggi imbarazzante e ingiusta per tutti.

Bisognerà infine ampliare le dotazioni organiche delle istituzioni Afam in coerenza con l'ampliamento dell'offerta formativa che in parte sempre più rilevante è garantita da personale con contratti atipici

Musicali pareggiati. Attivare celermente le procedure per la definitiva statizzazione degli ex istituti musicali pareggiati e delle Accademie storiche. Le risorse stanziare sono sufficienti per ottenere questo storico risultato. Pertanto occorre superare la situazione di stallo che sta comportando gravi disagi ai lavoratori e agli studenti.

Cnam Procedere celermente all'elezione dell'organismo di rappresentanza professionale del settore, il CNAM (Consiglio Nazionale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale)

Risorse Stanziare risorse adeguate per il funzionamento ordinario, a partire dal ripristino dei finanziamenti tagliati negli ultimi anni.

ENTI PUBBLICI DI RICERCA

Governance. Occorre proseguire l'intervento riformatore avviato con il D.lgs 218/2016 al fine di aumentare l'autonomia della ricerca e dare piena attuazione alla Carta Europea dei Ricercatori. È necessario rafforzare il coordinamento delle politiche della ricerca e garantire una governance unitaria del sistema degli EPR, troppo frammentanti fra gli otto ministeri vigilanti.

Risorse. È necessario rilanciare la ricerca pubblica a partire da quella di base, attraverso l'incremento dei Fondi Ordinari degli Enti, superando definitivamente la logica del finanziamento "premiale". Appare ormai velleitario il raggiungimento dell'obiettivo del 3% del PIL da investire in R&S fissato da Horizon 2020, ma certamente è urgente invertire il trend degli ultimi anni se vogliamo muoverci dal misero 1,3% del PIL italiano.

Personale. Deve aumentare il numero degli addetti alla ricerca, soprattutto quello dei ricercatori, attraverso un piano straordinario di reclutamento e la messa a regime di un sistema ordinario finalizzato al rafforzamento del sistema ricerca. Il piano deve evitare il riprodursi del fenomeno allarmante del precariato registrato in questi anni, come effetto prevalente del reiterato blocco delle assunzioni.

È urgente terminare i processi di stabilizzazioni in corso con ulteriori risorse finanziarie dedicate, insufficienti quelle sin qui stanziare dalle leggi di bilancio per il triennio 2018-2020, vigilando e sostenendo l'azione degli Enti, porre fine alla precarietà. La pratica dei contratti flessibili deve finire, prevedendo la sola forma dei contratti a tempo determinato per far fronte alle esigenze specifiche di progetti o di altra natura temporanea.

È necessario favorire i processi di valorizzazione dei ricercatori e tecnologi e di tutto il personale della ricerca, utilizzando le specificità del settore a partire dalla flessibilità offerta dalla norma a budget del D.lgs 218/2016 che fissa all'80% delle entrate il tetto delle spese di personale. Questo tetto deve valere, oltre che per la programmazione dei fabbisogni, anche al fine delle carriere e della valorizzazione del personale. In tal senso un ruolo attivo del Ministero può e deve essere svolto già a partire dalla prossima convocazione all'ARAN della Commissione per la revisione dell'Ordinamento, prevista dal CCNL Istruzione & Ricerca del 19 aprile 2018, finalizzata alla revisione dei sistemi di classificazione.

Tutte le risorse destinate alla valorizzazione e al merito devono essere ricondotte all'ambito contrattuale.